

SENATO DELLA REPUBBLICA

X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 28 GENNAIO 1949

(7^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MACRELLI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1948 ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani » (N. 239) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE Pag. 57, 58

(Seguito della discussione)

« Provvedimenti circa la misura delle indennità nella assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria » (N. 220):

PRESIDENTE 59 e *passim*

BARBARESCHI 59 e *passim*

LA PIRA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . 59 e *passim*

RUBINACCI 60 e *passim*

BEI Adele 62

BAREGGI 64

PALUMBO Giuseppina 64

D'INCÀ 64

La riunione ha inizio alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Bareggi, Bei Adele, Bosco Luca-

relli, D'Incà, Falck, Fiore, Gervasi, Grava, Macrelli, Maffi, Momigliano, Palumbo Giuseppina, Pezzini, Rubinacci, Tambarin, Vigiiani e Zane.

Alla seduta assiste inoltre il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, onorevole La Pira.

ANGELINI CESARE, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Fanfani, i cui chiarimenti sono necessari per il seguito della discussione del provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno, non potrà intervenire alla riunione perchè impegnato in una riunione del Consiglio dei Ministri; ha fatto però sapere che sarà sostituito dal Sottosegretario di Stato, onorevole La Pira. In attesa dell'arrivo di questi, propongo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di porre per primo in discussione il disegno di legge sulla corresponsione della gratifica natalizia.

(Così resta stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1948 ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani ». (N. 239) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1948

ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani». Questo provvedimento legislativo, di iniziativa dei deputati Santi e Targetti, è stato già approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 20 gennaio 1949.

Per meglio chiarirne le finalità, darò lettura della relazione che fu presentata alla Camera dei deputati dai proponenti:

«Onorevoli colleghi, con decreto legislativo del 9 marzo 1948, n. 355, fu stabilito che fosse dovuta, per l'anno 1947, ai portieri che prestano la loro opera di vigilanza, custodia e pulizia o soltanto di vigilanza e custodia e ai lavoratori addetti alla pulizia con rapporto di lavoro continuativo negli immobili adibiti ad uso di abitazione o ad altri usi, compresi quelli di cooperative a contributo statale, in aggiunta alla retribuzione del mese di dicembre, una gratifica natalizia nella misura di una mensilità del salario in denaro e della indennità di caro vita, prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 2 novembre 1944, n. 303, e di contingenza, di cui ai decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 285, e 14 dicembre 1947, n. 1460.

«È indiscutibile che le ragioni che determinarono il provvedimento permangono immutate; è, quindi, giusto e necessario assicurare ai lavoratori suddetti la corresponsione della gratifica natalizia anche per l'anno in corso.

«Proponiamo, pertanto, all'approvazione dei colleghi la presente proposta di legge del tutto conforme al decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 355, salvo che stabilisce che la corresponsione della gratifica debba essere effettuata entro il dicembre 1948, come per ogni altro lavoratore».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo, quindi, alla discussione dei singoli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

Ai portieri che prestano la loro opera di vigilanza, custodia e pulizia o soltanto di vigilanza e custodia e ai lavoratori addetti

alla pulizia con rapporto di lavoro continuativo negli immobili adibiti ad uso di abitazione o ad altri usi, compresi quelli di cooperative a contributo statale, è dovuta per l'anno 1948, in aggiunta alla retribuzione del mese di dicembre, una gratifica natalizia nella misura di una mensilità del salario in denaro e della indennità di caro vita prevista dal decreto legislativo luogotenenziale n. 303, del 2 novembre 1944, e di contingenza, di cui ai decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 285, e 14 dicembre 1947, n. 1460. La corresponsione della gratifica predetta deve essere effettuata entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Ai lavoratori indicati nell'articolo 1 della presente legge che siano stati assunti e licenziati durante l'anno 1948, sono dovuti tanti dodicesimi della gratifica natalizia indicata nello stesso articolo 1 per quanti sono i mesi interi di servizio prestati nell'anno 1948.

(È approvato).

Art. 3.

La concessione della gratifica natalizia, di cui al precedente articolo 1, è a carico del proprietario dell'immobile, il quale ha facoltà, per gli immobili locati, di rivalersi sui conduttori del maggiore onere rispetto a quello previsto a tale titolo dalle norme vigenti.

(È approvato).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Provvedimenti circa la misura delle indennità nella assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria ». (N. 220).

PRESIDENTE. Essendo presente il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge « Provvedimenti circa la misura delle indennità nell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria ».

BARBARESCHI. Nella riunione precedente abbiamo lasciato in sospenso, fra le altre, la disposizione riguardante l'assegno ai grandi invalidi che hanno bisogno di assistenza personale continuativa e quella riguardante l'assegno di superinvalidità per i grandi invalidi che non avrebbero diritto a rendita in quanto già liquidati in capitale. Abbiamo approvato, sia pure non formalmente, una certa graduatoria per la determinazione della base su cui dovranno essere rivalutate le rendite liquidate dopo il 1935. Abbiamo fissato, su proposta del Ministro, una graduatoria che parte da 120 mila lire fino ad un grado di invalidità del 49 per cento, sale poi a 150 mila lire per un grado di invalidità fino al 79 per cento e raggiunge le 180 mila per il grado di maggiore invalidità.

In questo frattempo ho avuto occasione di fare qualche calcolo ed ho potuto consultare qualche tecnico dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni: dalle risultanze dei calcoli emerge la possibilità che si verificano situazioni assurde.

Io ritengo che il Ministero abbia a sua volta fatto questo esame e che quindi abbia avuto modo di accertare l'assurdità che verrebbe a verificarsi per il fatto che la rendita vitalizia rivalutata per coloro che hanno già avuto la liquidazione sarebbe in qualche caso maggiore di quella da liquidare ai sensi di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Barbareschi, considerando il fatto che nella precedente riunione la Commissione ha approvato la

maggior parte degli articoli di questo disegno di legge, proporrei che si esaminassero ordinatamente solo le parti rimaste in sospenso, cominciando dall'ultimo comma del primo articolo.

BARBARESCHI. Per quanto riguarda l'ultimo comma dell'art. 1, ho suggerito la cifra di lire 5 mila ed il Ministro ha risposto che tale proposta si sarebbe potuta accettare se si fosse restati nell'ambito della cifra disponibile.

Circa gli altri rilievi che testè ho fatti, non vorrei turbare l'ordine generale del progetto, compromettendo la possibilità di arrivare rapidamente ad una soluzione, ma credo che, se si dimostrasse necessario, date le anomalie accertate, noi dovremmo anche modificare le decisioni già adottate.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento potremo modificare anche le parti già approvate che non risultassero concordanti con quelle eventualmente emendate.

BARBARESCHI. Chiedo se il Governo non ritenga opportuno fare delle proposte per eliminare le accennate anomalie alle quali andremmo incontro. Invece di limitarci a proseguire nell'esame delle parti rimaste in sospenso, credo che sarebbe più opportuno che il Governo stesso proponesse un riesame più completo della questione.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La rivalutazione sulla base di 120 mila lire fu fatta per evitare l'inconveniente che una rendita rivalutata, ossia relativa a infortunio precedente all'entrata in vigore di questo provvedimento, potesse risultare maggiore di una rendita nuova, a parità di grado di invalidità. Ma, di fronte a questo inconveniente, c'è anche l'altro, e cioè che, se noi manteniamo la base di 120 mila lire, avviene che l'infortunato al 31 dicembre 1948 liquida su 120 mila lire anche se ha 270 mila lire di retribuzione, mentre quello che ha l'infortunio il 1° gennaio 1949 liquida su 270 mila. Con la nuova proposta che è stata fatta di cambiare la base proposta che è stata fatta di cambiare la base proposta in 120, 150 e 180 mila, questo secondo inconveniente, che per me è più grave, viene attenuato di molto. Ora, quali sono i nuovi infortunati che possono avere una indennità inferiore rispetto alle vecchie rendite rivalutate?

Sono quelli con un grado di invalidità dal 50 per cento al 79 per cento e con una retribuzione fra 120 mila e 150 mila lire; ma riconosciamo che le retribuzioni fra le 120 mila e le 150 mila costituiscono un numero molto limitato.

Poi ci sarebbero quelli il cui grado d'invalidità va dall'80 per cento al 100 per cento e che hanno una retribuzione da 120 a 180 mila. Anche questi prenderebbero meno di quelli che sono stati rivalutati. Ma si tratta di casi sporadici.

D'altra parte, questa è una situazione di carattere transitorio; si tratta di venire in aiuto di quegli infortunati che hanno le rendite in corso. Un sistema per eliminare questi scarsi inconvenienti purtroppo non esiste.

BARBARESCHI. L'aumento del minimo non li sanerebbe?

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. No; bisognerebbe aumentare il minimo a 180 mila, oppure si potrebbe fissare la base per la rivalutazione in 150 mila lire per tutti i casi. Però in tal modo verrebbero danneggiati i grandi invalidi, quelli dall'80 per cento al 100 per cento.

RUBINACCI, *relatore*. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul problema sollevato dall'onorevole Barbareschi. In effetti facendo tre scaglioni vengono a verificarsi degli inconvenienti in relazione al salto molto brusco che si fa quando si passa dall'uno all'altro scaglione. È l'inconveniente di tutti gli scaglioni.

D'altra parte, lo si potrebbe eliminare in due modi: prima di tutto sostituendo agli scaglioni una tabella che facesse aumentare il massimale in relazione addirittura ai vari gradi, in maniera che l'andamento fosse senza salti, ma si svolgesse armonicamente. Questo implicherebbe però un procedimento macchinoso ed io non credo sia il caso di seguire questa strada.

Ci sarebbe poi l'altra possibilità, accennata dall'onorevole Sottosegretario, di fissare un limite medio di 150 mila lire. Però io vorrei ricordare che tutto il nostro orientamento nell'esame di questo progetto di legge è stato rivolto soprattutto verso quelli che hanno i gradi massimi di invalidità, dall'80 per cento in su, che sono coloro che meritano il massimo

aiuto, perchè ad essi è inibita ogni possibilità di svolgere una qualunque attività lavorativa. In queste condizioni io penso che arrecheremmo un danno sostanziale proprio alla categoria che più ci interessa. Io terrei a che per la categoria con un grado di invalidità oltre l'80 per cento fosse conservato il limite di 180 mila lire, che permette di dare ad essa un aiuto maggiore.

Fatta questa premessa, e quindi manifestandomi molto perplesso sull'opportunità di ritornare su quello che abbiamo già deciso altra volta e che nel complesso mi pare sia quello che meglio aderisce all'orientamento della Commissione, sorge poi il problema delle altre modifiche che sono state sollevate dal senatore Barbareschi. Io credo che ognuno di noi è sensibile ai bisogni di questi invalidi del lavoro, ognuno di noi desidererebbe dare ad essi il massimo possibile; però, purtroppo, dobbiamo ispirarci a criteri restrittivi e tener conto della effettiva disponibilità di fondi, perchè al di là di questa non si può andare.

Rilevo che dalla relazione ministeriale, in cui vi è un bilancio economico dell'Istituto, risulta un margine di 178 milioni annui che avrebbero potuto rappresentare una riserva per l'Istituto stesso. Senonchè, attraverso l'aumento della base della rivalutazione della rendita per gli invalidi con liquidazione anteriore, noi abbiamo sostanzialmente modificato questa situazione ed io credo di non esagerare dicendo che abbiamo creato un *deficit* nella gestione economica dell'Istituto che supera i 600-700 milioni annui.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si avvicina anzi al miliardo.

RUBINACCI, *relatore*. Queste decisioni noi le abbiamo prese perchè rispondevano a inderogabili necessità, confortati dal fatto che il fenomeno delle liquidazioni anteriori è un fenomeno certamente decrescente nel tempo e fidando anche nella solidità finanziaria dell'Istituto. Abbiamo fatto, io credo, un atto di fiducia nell'avvenire dell'Istituto infortunati e nella sua capacità di colmare questo *deficit*.

Adesso dobbiamo essere molto accorti; e lo dico con grande rincrescimento, perchè anche io sarei portato a dare il massimo possibile

agli infortunati. Dobbiamo evitare che questo miliardo di *deficit* non si aggravi ancora per altre concessioni che noi possiamo essere portati a fare. E quindi, senza entrare nel merito, io vorrei esprimere il mio orientamento che è piuttosto negativo di fronte all'accoglimento delle proposte che per l'articolo 1 e per gli articoli 6 e 7 sono state fatte nella precedente riunione dall'onorevole Barbareschi. Questa non è una legge che debba avere una durata indefinita, che debba durare per tutta l'eternità. Procediamo anche nella materia dell'assicurazione contro gli infortuni, d'ora in poi, con lo stesso sistema con cui abbiamo proceduto in passato. A mano a mano che si manifestino le possibilità, noi andremo incontro alle necessità degli infortunati concedendo miglioramenti. Se osserviamo la storia dell'assicurazione infortuni negli ultimi anni, vediamo che essa è stata tutta una serie di miglioramenti; nulla esclude, anzi sono sicuro che ciò sarà possibile, che di qui ad alcuni mesi, forse ad un anno, di fronte ai risultati della gestione e di fronte all'assestamento che la gestione dell'Istituto avrà in seguito alle modifiche sostanziali che noi abbiamo apportato, sorga la possibilità di andare incontro anche a queste necessità marginali.

D'altra parte, noi dobbiamo fare necessariamente una valutazione complessiva dei miglioramenti che andiamo man mano apportando e, facendo questa valutazione, dobbiamo tener conto di una cosa: che, se l'assegno per l'assistenza personale, che evidentemente è richiesta soltanto per i grandi invalidi, si ferma a 2 mila lire mensili, il grande invalido, però, per effetto di tutti gli altri provvedimenti che noi abbiamo preso, riesce ad avere un miglioramento generale complessivo notevole rispetto al precedente trattamento.

Vorrei anche dire che, se avessimo seguito la via suggerita dall'onorevole Barbareschi, cioè, di modificare la decisione precedentemente adottata e di prendere 150 mila come base della rivalutazione, a chi avremmo tolto qualcosa? Avremmo tolto qualcosa ai grandi invalidi, per ridargliela in un altro modo, attraverso l'aumento della piccola indennità di assistenza. Tanto vale che noi manteniamo la decisione precedente e ci inchiniamo di fronte alla legge ferrea dei numeri e

delle possibilità finanziarie, mantenendo questa indennità nella misura modesta, direi addirittura irrisoria, che è contenuta nel progetto di legge.

BARBARESCHI. Noi ci troviamo a dover parlare di un Istituto del quale non conosciamo esattamente le condizioni finanziarie. Ciascuno di noi quindi parte dal presupposto delle notizie che ha. Ora, io ho delle notizie circa l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro che mi permettono di insistere nella proposta, di elevare il minimale, anche se l'accoglimento di questa porta un onere maggiore. D'altra parte, io ricordo che fin dall'altra riunione, quando ci siamo soffermati su quei minimi, noi siamo giunti ad essi come estremi, perchè 120 mila lire nella industria sono un minimo che è superato anche dagli apprendisti. Abbiamo allora fatto presente che, quando si corrisponde una indennità per una infermità totale (che è sempre rilevante, perchè il grado di invalidità del 35 per cento equivale alla perdita di un occhio o, se non alla perdita totale, alla immobilizzazione totale di un braccio), si fissano i minimi - e questo è un vecchio principio dell'assicurazione infortuni - in una cifra superiore al minimo di paga percepito, specialmente dai giovani.

Infatti l'inabilità rimane per tutta la vita degli infortunati ed è supremamente ingiusto calcolare il minimo su quello che al momento dell'infortunio guadagnava l'operaio, tenendo conto che egli ha tutta una vita davanti a sé con tutti i successivi sviluppi di salario, che lui non potrà raggiungere proprio per quella infermità dalla quale è stato colpito.

Ora, quindi, a me pare che, se le finanze dell'Istituto lo permettono, ed io credo che lo possano permettere, l'elevare il minimo sia l'atto di maggiore giustizia che possiamo compiere nei confronti di coloro che sono colpiti da questa infermità, specialmente nell'età giovanile.

RUBINACCI, *relatore*. Vorrei spiegare che 120 mila lire costituiscono il minimo e che, quindi, tutti coloro che percepiscono una paga maggiore hanno anche una liquidazione maggiore. Perciò se un apprendista ha più di 120 mila lire, noi non lo sacrificiamo con il sistema che abbiamo adottato, perchè egli avrà la liquidazione in base alla sua retribuzione,

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

7ª RIUNIONE (28 gennaio 1949)

Noi con le 120 mila lire vogliamo stabilire un minimo per quei pochissimi che hanno una retribuzione inferiore a questa cifra, mentre invece passando dalle 120 mila alle 150 mila, noi dovremmo dare un minimo di 150 mila lire anche a coloro la cui retribuzione è compresa tra le 120 mila e le 150 mila lire.

BEI ADELE. Nella discussione di questa legge noi troviamo difficoltà a giungere a delle conclusioni, per il fatto che noi non sappiamo quale è lo stato finanziario dell'Istituto. A questo proposito, vorrei chiedere ulteriori spiegazioni. Noi dell'opposizione abbiamo l'impressione che si può aumentare questo minimale, mentre voi siete dell'avviso che la cassa dell'Istituto non lo permetta. Per queste ragioni a me sembra molto difficile venire ad un accordo senza avere una idea precisa delle condizioni finanziarie dell'Istituto.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ricordo che nella relazione ministeriale c'è un accenno ai fondi dell'Istituto, e precisamente a pagina 7, ma l'averlo elevato il massimale da 240 a 270 mila lire comporta un aumento di onere di un miliardo ed oltre che non era previsto nella relazione stessa.

Il collega Barbareschi spero si sia reso conto che questa legge è un piccolo edificio: ogni pietra si sostiene con tutte le altre e, se ne cade una, cadono tutte.

In merito alla giusta osservazione dell'onorevole Adele Bei, rilevo che questa legge si può dire che è tutta una equazione: nell'equazione i termini sono quelli che sono. Quindi non possiamo cambiare niente, perchè è una questione, direi, matematica: c'è poco da ragionare: o si accetta tutta, senza modificazioni, oppure non si accetta affatto.

BARBARESCHI. Vorrei chiedere un chiarimento su una questione che è rimasta in sospeso. Noi abbiamo richiesto l'adesione del Ministro del tesoro per l'estensione agli statali del provvedimento in esame. Mi permetto di chiedere in via pregiudiziale se questa adesione è venuta; e dico subito il perchè: se tale adesione non fosse venuta ancora, noi dovremmo nuovamente rinviare la discussione del progetto. In tal caso proporrei di rinviare anche la discussione di questa questione, pregando il Ministro del lavoro di voler riesaminare nel frattempo quei così detti termini dell'equazione.

Debbo far presente che io, partendo dalla premessa che desidero non disturbare il funzionamento dell'Istituto, vorrei però poter approfittare di quelle risorse o di quelle riserve di cui l'Istituto dispone; desidero cioè poter compiere il massimo sforzo, perchè, se è vero che le leggi si possono in prosieguo di tempo modificare, so anche, per dolorosa esperienza, quanto sia difficile riprenderle in esame a breve scadenza.

Quindi, piuttosto che prendere decisioni che potrebbero essere inopportune, io proporrei di rinviare questa discussione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione dell'estensione agli statali del disegno di legge in discussione, non abbiamo ancora ricevuto alcuna comunicazione da parte del Ministro del tesoro. Credo che, a questo riguardo, sia stato interessato l'onorevole Paratore, Presidente della Commissione finanze e tesoro.

RUBINACCI, *relatore*. Avevamo pregato l'onorevole Paratore di intervenire stamane alla nostra riunione, per poter concludere anche su questo punto di cui, come ha ricordato il senatore Barbareschi, era stata, nella seduta precedente, rinviata la discussione; ma, contemporaneamente alla nostra, si è riunita anche la Commissione finanze e tesoro e questo ha impedito all'onorevole Paratore di intervenire alla presente discussione.

Quindi, credo che non possiamo fare a meno di rinviare ad altra riunione l'esame della questione relativa all'estensione del provvedimento ai dipendenti statali, nonchè quello delle altre due rimaste in sospeso.

Desidero, però, ricordare l'estrema urgenza che abbiamo di approvare questa legge, perchè i fondi ci sono, la decorrenza deve essere dal primo gennaio e gli infortunati attendono.

In secondo luogo, vorrei anche ricordare che i lavori della Commissione sono stati preceduti dai lavori del Sottocomitato, il quale ha proposto talune modifiche. È chiaro che questo non impegna la Commissione, ma evidentemente in quella visione panoramica che si ebbe in sede di Sottocomitato furono identificati i miglioramenti sostanziali da apportare sia per quanto riguarda il massimale, sia per quanto riguarda gli statali; e la Commissione ha approvato questi concetti.

Noi abbiamo anche esaminato alcuni articoli e li abbiamo approvati e credo opportuno evi-

tare che si rimettano in discussione. Sento parlare di un elevamento del minimale da 120 a 150 mila lire, ma vorrei ricordare non solo che formalmente questo articolo è stato già approvato, ma che noi in tanto potremo portare il massimale da 240 a 270 mila lire, in quanto rimanga fermo il minimale. Quindi si tratta di un tutto armonico su cui ormai è stata presa una decisione e non possiamo tornarci nuovamente sopra.

Mi corre l'obbligo, però, di dire un'altra cosa: non credo che possiamo confondere il fondo economico dell'assicurazione con quella che è una situazione generale di bilancio di un Istituto che abbraccia anche altre forme assicurative.

A me pare che nell'impostazione del senatore Barbareschi era messo l'accento sulla solidità, per i buoni investimenti, delle riserve matematiche di questa assicurazione: tutto questo va molto bene, però credo che noi mancheremmo al nostro senso di responsabilità se non ci attenessimo soprattutto a quelli che sono i dati della gestione economica della assicurazione stessa nei prossimi esercizi. E i dati di questa gestione sono precisamente quelli indicati a pagina 7 della relazione ministeriale, che non abbiamo motivo di non ritenere corrispondenti alla verità, anche per il valore dei tecnici che hanno indicato questi dati; dati che, per altro, dobbiamo integrare a causa degli ulteriori aumenti che sono stati già deliberati dalla Commissione e che portano circa ad un miliardo i maggiori oneri, assorbendo i 178 milioni di eccedenza e creando inoltre un vuoto nella gestione economica di questa assicurazione di circa 800 milioni, secondo il mio calcolo approssimativo. Quindi, tutti quegli elementi di buona amministrazione e di buon investimento credo che li abbiamo già in tutto o, per lo meno, in grandissima parte scontati.

Ad ogni modo, ritengo che sia pregiudiziale, e per questo mi permetterei di rivolgere una preghiera al rappresentante del Ministero del lavoro, esaminare le proposte del senatore Barbareschi; proposte che, per la autorità del proponente e, soprattutto, per la sua profonda conoscenza di questa materia, meritano un esame approfondito e non sommario da parte della Commissione.

Sarebbe fondamentale perciò che i rappresentanti del Ministero del lavoro mettessero a nostra disposizione tutti i dati possibili e cioè ci facessero sapere, per quanto riguarda le indennità di assistenza, quante sono le indennità che sono corrisposte e quanti milioni comporta l'aumento di ogni mille lire di questa indennità. Per quanto riguarda le rendite liquidate in capitale, sarebbe anche qui necessario conoscere dati precisi in maniera che ciascuno di noi potesse rendersi conto di quelle che sarebbero le conseguenze finanziarie di eventuali modifiche.

Rinviamo pure la riunione, ma resti ben fermo che in quella successiva potremo occuparci solo dell'esame degli articoli ancora da approvare, con la riserva di provvedere in sede di coordinamento a qualche modifica. Certo, non potremo in tale sede sconvolgere tutto il sistema che abbiamo già precedentemente approvato. Quindi, personalmente, non ho alcuna difficoltà ad accogliere l'invito del senatore Barbareschi di rinviare questa discussione.

PRESIDENTE. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Rubinacci riguardo alla urgenza del provvedimento in esame.

Il senatore Barbareschi è animato indubbiamente da spirito altruistico, che noi condividiamo in pieno; non vorrei però che l'esame delle sue proposte facesse ritardare neanche di un giorno la approvazione da parte nostra di questo disegno di legge, il quale dovrà passare poi all'esame della Commissione della Camera dei deputati.

Perciò, per guadagnare tempo, io proporrei che il Sottocomitato che abbiamo nominato riprendesse, quando lo crederà più opportuno, il suo lavoro sui commi e sugli articoli sospesi, soprattutto in relazione all'onere finanziario, mettendosi in contatto con i tecnici del Ministero e con il Presidente della Commissione finanze e tesoro. Noi non abbiamo niente da eccepire: questioni di politica generale o particolare in questa materia scompaiono completamente, perchè l'immediato interesse di una classe benemerita di cittadini, di operai, di lavoratori, supera ogni divergenza. Allorchè questo Sottocomitato, raccolti gli elementi e compiuto rapidamente il suo lavoro, potrà venire dinanzi a noi con proposte concrete, im-

magino che noi potremo approvare senza bisogno di discussione questo disegno di legge.

BARBARESCHI. Aderisco senz'altro alla proposta dell'onorevole Presidente ed aggiungo che io sento talmente l'urgenza di questo provvedimento che, se già avessimo ricevuto l'adesione del Ministro del tesoro per la estensione di esso agli statali, io non avrei fatto questa proposta di rinvio.

Ripeto che il desiderio che mi spinge è che si faccia qui il massimo sforzo possibile per evitare che la competente Commissione della Camera dei deputati apporti al provvedimento ulteriori modifiche, che ci costringerebbero a ripendere in esame questo progetto.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il Sottocomitato tornerà, quindi, a riunirsi per riprendere in esame i problemi che sono stati accantonati.

(Così resta stabilito).

BAREGGI. Vorrei chiedere, dal momento che è presente anche l'onorevole Sottosegretario di Stato, se, dato che questo provvedimento è esteso anche alla gente di mare e potrà esserlo pure agli statali, non fosse possibile estenderlo agli impiegati degli enti locali, sempre che non vi siano delle ragioni particolari di carattere finanziario. Debbo far rilevare che, estendendo questo provvedimento alla categoria dei dipendenti statali e non a quella dei dipendenti degli enti locali, evidentemente si verrebbero a stabilire tra categorie di impiegati delle sperequazioni che sarebbe opportuno evitare.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevole Bareggi, i dipendenti degli enti locali, in quanto rientrano nelle categorie di lavoratori assicurati, sono compresi in questo provvedimento.

PALUMBO GIUSEPPINA. Se la Commissione non ha nulla in contrario, proporrei che il posto da me occupato nel Sottocomitato venisse preso dal senatore Barbareschi.

D'INCÀ. Tutte le argomentazioni portate dal senatore Barbareschi da un punto di vista soggettivo sono esatte, ma vorrei ricordare che dobbiamo mantenerci nei limiti dell'impostazione delle cifre che sono stabilite nella relazione; al di fuori di esse non si può andare. Noi non possiamo trattare un argomento che è già superato dai dati contabili precisi posti nella relazione, a meno che non ci si dia una prova concreta che questi dati possono essere oltrepassati. In verità mi sembra però che già tanto il Ministro, quanto il Sottosegretario al lavoro abbiano accennato alla impossibilità di andare al di fuori dei termini stabiliti dalla relazione.

PRESIDENTE. Mi sembra che le osservazioni del senatore D'Incà non pregiudichino la funzione del Sottocomitato. Rimane stabilito perciò che il Sottocomitato, di cui farà parte il senatore Barbareschi in sostituzione dell'onorevole Giuseppina Palumbo, presenterà alla Commissione delle proposte concrete, dopo aver compiuto un esame adeguato e dopo aver preso contatto con il Ministro e con il Presidente della Commissione finanze e tesoro.

La riunione termina alle ore 11.30.